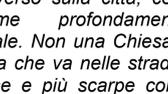


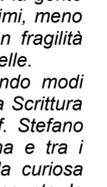
DA SAMARITANO

strumento informale di collegamento per comunità cristiane, referenti vicariati ffl2020, gruppi, singoli, associazioni etc ... della Valtellina, Valchiavenna, Alto Lago e Mandellasco

n° 2/2020



Ciao a tutti,



«I veri vicini non sono quelli che pensano: "che ne sarà di me, se mi fermo?", ma coloro che pensano: "che ne sarà di lui, se non mi fermo?». Così commentava la parabola del samaritano in un suo sermone il pastore battista Martin Luther King Jr., famoso per le sue lotte nonviolente per i diritti civili degli afroamericani. E così ci da il benvenuto nel secondo numero di "Occhio da Samaritano". Per cambiare le cose occorre partire dal cambiare punto di vista.

Così don Roberto Malgesini ha insegnato a fare con la sua vita, con uno sguardo diverso sulla città, con quel suo ministero sacerdotale insieme profondamente ecclesiale e profeticamente radicale. Non una Chiesa che aspetta la gente nelle sue strutture ma che va nelle strade con gli ultimi, meno sedie da riunione lise e più scarpe consumate, non fragilità viste come problemi di decoro urbano ma fratelli e sorelle. Così vogliamo guardare i nostri territori, immaginando modi nuovi di stare assieme, anche attraverso le lenti della Scrittura e della Dottrina sociale della Chiesa. Spiega il Prof. Stefano Zamagni, noto economista dell'Università di Bologna e tra i fondatori della Scuola di Economia Civile, che nella curiosa storia degli 11 cammelli riportata di seguito è riassunta la grande affermazione dell'enciclica Caritas in veritate: il dono è un bene economico.

«Un ricco cammelliere arabo lasciò in eredità ai suoi tre figli 11 cammelli: al maggiore lasciò la metà dei cammelli, al secondo ne lasciò un quarto e al terzo un sesto. Nei dividersi l'eredità, sorsero seri problemi e i tre fratelli entrarono in una lite furibonda fino a rischiare di arrivare ai coltelli. Infatti, gli 11 cammelli non erano divisibili né a metà, né a un quarto, né a un sesto. E ciascuno pretendeva di avere un cammello in più per sé. Sapendo del problema, un altro cammelliere, amico di famiglia, si presentò ai tre fratelli e donò loro un suo cammello, gratuitamente. Avendo 12 cammelli, i tre fratelli poterono avere facilmente ciò che spettava a ciascuno di loro secondo giustizia: il primo ebbe i suoi 6 cammelli (la metà), il secondo ebbe 3 cammelli (un quarto), il terzo ebbe 2 cammelli (un sesto). A conti fatti, si accorsero poi che 6 + 3 + 2 dava per risultato 11, 11 cammelli, e ne avanzava ancora uno. Così, risolti i loro problemi con giustizia, decisero di ridare il cammello a colui che l'aveva donato esprimendogli la loro riconoscenza. E vissero felici e contenti i tre fratelli e colui che aveva donato un cammello.»

A presto.

Monia, Loris, don Annino, don Andrea



Aggiornamenti ffl2020, Caritas, PSL o altro dalla Diocesi

Aggiornamento sul Fondo di Solidarietà Famiglia Lavoro 2020: il Fondo ha erogato contributi economici per circa **100mila euro** (ne abbiamo sul conto ancora **200mila**), in risposta a più di **120 domande**.

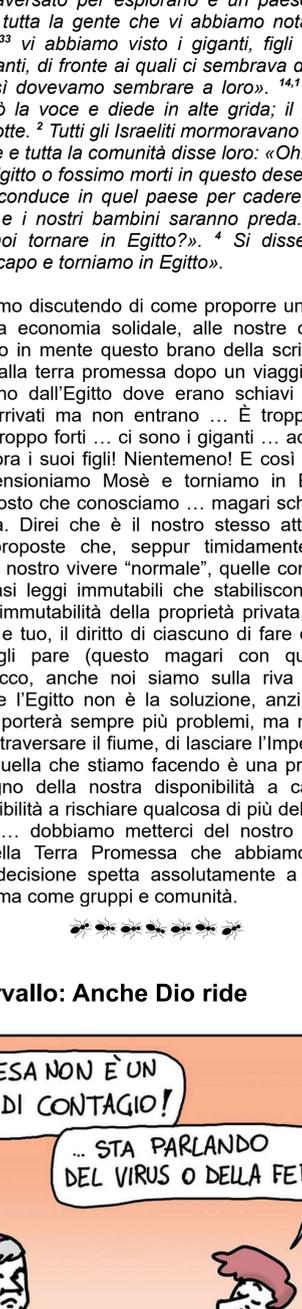
Otto pagine speciali dedicate a **don Roberto Malgesini**. Testimonianze, ricordi, immagini che ne descrivono la figura, dai primi passi in oratorio, al cammino sacerdotale, fino al dono totale agli ultimi. Le parole del vescovo, dei confratelli, degli amici, di chi lo ha conosciuto e, per questo, lo ha amato. <http://www.settimanalediocesidicomo.it/2020/09/19/il-saluto-a-don-roberto-ledizione-speciale-del-settimanale/>



L'editoriale del direttore della Caritas diocesana di Como **Roberto Bernasconi** "Grazie don Roberto per la tua vita splendida". <http://caritas.diocesidicomo.it/2020/09/23/grazie-don-roberto-per-la-tua-vita-splendida/>

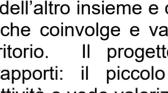
Tutti gli articoli pubblicati sul sito del **Settimanale della diocesi di Como** su **don Roberto Malgesini**. <http://www.settimanalediocesidicomo.it/page/1/?s=don+roberto+malgesini>

Il nuovo **InformaCaritas** su "il Settimanale della Diocesi di Como". <http://caritas.diocesidicomo.it/2020/09/10/sul-settimanale-della-diocesi-di-como-la-nuova-pagina-caritas-del-10-settembre-2020/>



Articolo sul tentativo di un **lavoro di rete in provincia di Sondrio e alto lago** sia nel campo del **Fondo di Solidarietà Famiglia Lavoro 2020**, che di coordinamento tra gruppi, comunità e associazioni con la stampa di "Occhio da Samaritano" e del **percorso di animazione su custodia del creato, missione e poveri**. <http://caritas.diocesidicomo.it/2020/09/12/valtellina-occhio-da-samaritano-uno-strumento-per-conoscere-il-territorio-e-tesse-reti-solidali/>

Tutti i numeri di "Occhio da Samaritano" e i sussidi del percorso "...3 impegni uno sguardo nuovo..." li trovi su: <http://sociale.diocesidicomo.it/category/materiali/>



Bibbia e società

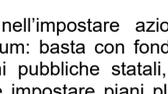
Libro dei Numeri (cap 13, 25-33.14,1-5)

²⁵ Alla fine di quaranta giorni tornarono dall'esplorazione del paese ²⁶ e andarono a trovare Mosè e Aronne e tutta la comunità degli Israeliti nel deserto di Paran, a Kades; riferirono ogni cosa a loro e a tutta la comunità e mostrarono loro i frutti del paese. ²⁷ Raccontarono: «Noi siamo arrivati nel paese dove tu ci avevi mandato ed è davvero un paese dove scarse latte e miele; ecco i suoi frutti. ²⁸ Ma il popolo che abita il paese è potente, le città sono fortificate e immense e vi abbiamo anche visto i figli di Anak. ²⁹ Gli Amaleiti abitano la regione del Negheb; gli Hittiti, i Gebusei e gli Amorrei le montagne; i Cananei abitano presso il mare e lungo la riva del Giordano». ³⁰ Caleb calmò il popolo che mormorava contro Mosè e disse: «Andiamo presto e conquistiamo il paese, perché certo possiamo riuscirci». ³¹ Ma gli uomini che vi erano andati con lui dissero: «Noi non saremo capaci di andare contro questo popolo, perché è più forte di noi». ³² Screditarono presso gli Israeliti il paese che avevano esplorato, dicendo: «Il paese che abbiamo attraversato per esplorarlo è un paese che divorà i suoi abitanti; tutta la gente che vi abbiamo notata è gente di alta statura; ³³ vi abbiamo visto i giganti, figli di Anak, della razza dei giganti, di fronte ai quali ci sembra di essere come locuste e così dovevamo sembrare a loro». ^{14,1} Allora tutta la comunità alzò la voce e diede in alte grida; il popolo pianse tutta quella notte. ² Tutti gli Israeliti mormoravano contro Mosè e contro Aronne e tutta la comunità disse loro: «Oh! fossimo morti nel paese d'Egitto o fossimo morti in questo deserto! ³ E perché il Signore ci conduce in quel paese per cadere di spada? Le nostre mogli e i nostri bambini saranno preda. Non sarebbe meglio per noi tornare in Egitto?». ⁴ Si dissero l'un l'altro: «Diamoci un capo e torniamo in Egitto».

Mentre stavamo discutendo di come proporre una economia di fraternità, una economia solidale, alle nostre comunità mi è proprio venuto in mente questo brano della scrittura. Gli ebrei sono arrivati alla terra promessa dopo un viaggio né breve né facile, vengono dall'Egitto dove erano schiavi e oppressi. È vero, sono arrivati ma non entrano ... È troppo difficile ... i nemici sono troppo forti ... ci sono i giganti ... addirittura è una terra che divorà i suoi figli! Nientemeno! E così ecco pronta la soluzione, ne proponiamo Mosè e torniamo in Egitto, almeno quello è un posto che conosciamo ... magari schiavi ma con la pentola piena. Direi che è il nostro stesso atteggiamento di fronte alle proposte che, seppur timidamente, mettono in discussione il nostro vivere "normale", quelle convinzioni ormai diventate quasi leggi immutabili che stabiliscono l'importanza del denaro, l'immutabilità della proprietà privata, la distinzione netta tra mio e tuo, il diritto di ciascuno di fare delle sue cose quello che gli pare (questo magari con qualche piccolo correttivo). Ecco, anche noi siamo sulla riva del Giordano, sappiamo che l'Egitto non è la soluzione, anzi che con ogni probabilità ci porterà sempre più problemi, ma non abbiamo il coraggio di attraversare il fiume, di lasciare l'Impero per entrare nel Regno. Quella che stiamo facendo è una proposta piccolina ma ha bisogno della nostra disponibilità a cambiare, della nostra disponibilità a rischiare qualcosa di più del giudizio altrui, è inevitabile ... dobbiamo metterci del nostro e fidarci della promessa della Terra Promessa che abbiamo ricevuto nel deserto. La decisione spetta assolutamente a noi, non solo come singoli ma come gruppi e comunità.



Intervallo: Anche Dio ride



Prassi, progetti, parole e pensieri belli e buoni

Il **progetto BenSpesa** è finalizzato a valorizzare gli interventi di sostegno alimentare alle persone in difficoltà economica presenti nelle nostre comunità. Si tratta di una nuova forma di intervento che ruota attorno a un cambio di prospettiva: invece di mettere a disposizione di singoli e famiglie prodotti precedentemente acquistati, si permette a chi si trova nel bisogno di recarsi in negozi convenzionati del proprio paese e acquistare generi alimentari di cui ha necessità, potendo scegliere i prodotti più corrispondenti alle esigenze del proprio nucleo familiare. Questo sarà possibile grazie a buoni spesa emessi dalla Caritas parrocchiale a seguito di una raccolta fondi effettuata presso gli stessi commercianti: una spesa "in sospenso" per chi è in difficoltà.

La necessità di rispondere a un bisogno non può prescindere da un prendersi cura dell'altro insieme e comunitariamente, una relazione di vicinato che coinvolge e valorizza tutte le risorse presenti su un territorio. Il progetto BenSpesa intende recuperare questi rapporti: il piccolo negoziante trova il sostegno per la sua attività e vede valorizzato il suo servizio per il territorio; chi è nel bisogno non solo è aiutato ma vede valorizzata la propria dignità nel poter scegliere ciò che serve alla sua famiglia; chi contribuisce con un'offerta all'erogazione di un buono spesa sente di contribuire direttamente al benessere di tutta la comunità, promuovendo una solidarietà a km0. BenSpesa promuove l'accorciamento della filiera della solidarietà nell'aiuto diretto da persone a persone. Con l'attivazione del buono spesa si evitano inoltre i processi di raccolta dei prodotti, stoccaggio e preparazione pacchi viveri. La somma donata per contribuire al buono spesa restituisce ai destinatari la possibilità di recarsi nei negozi, avendo occasioni di incontro e relazioni. Le somme versate rappresentano non solo una condivisione di beni ma anche di umanità, nella discrezione e nel rispetto di chi vive nel bisogno (la cui identità sarà conosciuta solo dai referenti che erogano il buono).

BenSpesa si potrebbe utilizzare anche come un'occasione per costituire un fondo parrocchiale con cui sostenere le persone in difficoltà oltre i bisogni alimentari. Per il momento questo rimane un pensiero aperto.

Per informazioni:
Ufficio Caritas Diocesana di Sondrio 0342 189.2900



Diamo i numeri!!!

Senza essere esperti di statistica, con quel che offre la rete, proviamo con pochi dati o grafici per volta a raccogliere elementi e impressioni per conoscere meglio i nostri territori.

Quanti siamo?

Andamento demografico della popolazione residente nelle provincie di Como, Lecco e Sondrio dal 2001 al 2019.

Se ti servisse qualche altro dato lo trovi su <http://dati.istat.it/Index.aspx>

Approfondimenti

da "Spazi per un'economia liberata", di Riccardo Troisi e Monica Di Sisto

Di fronte alla crisi finanziaria, economica, sociale, ecologica e di democrazia che stiamo vivendo la green economy non basta, né le sostenibilità economica e ambientale possono rappresentare, da sole, fattori e veicoli di trasformazione. L'economia sociale solidale è un'economia diversa, capace di creare posti di lavoro, garantire diritti, accrescere la consapevolezza individuale e collettiva sui processi economici e sociali in atto, pensare a una comunità fatta di cittadini e persone e non di consumatori, clienti e produttori. Se vuole sostenere queste esperienze senza ripetere errori e incertezze del passato, la politica – soprattutto a livello territoriale e comunale – deve cambiare il proprio approccio e muoversi dal punto di vista programmatico lungo tre direttrici.

La prima consiste nell'impostare azioni stabili, superando l'elargizione una tantum: basta con fondi non mirati, incerti, a pioggia. Le istituzioni pubbliche statali, regionali e comunali devono concordare e impostare piani pluriennali che possano contare su fondi programmati, spazi, servizi, sostegno, competenze, professionalità.

La seconda direttrice ha a che vedere con il rifiuto del "green washing" (strategia di comunicazione volta a sostenere e valorizzare la reputazione ambientale dell'impresa mediante un uso disinvolto di richiami all'ambiente nella comunicazione istituzionale e di prodotto, non supportato da risultati reali e credibili sul fronte del miglioramento dei processi produttivi adottati o dei prodotti realizzati): la relazione tra economia sociale e solidale e istituzioni pubbliche deve nutrirsi di autonomia e sussidiarietà. In tal senso, il primo ambito in cui i Comuni sono chiamati a misurarsi con un cambiamento di modello è un diverso svolgimento del proprio ruolo di operatore economico: convertire in direzione dell'economia sociale e solidale tutte le spese e i consumi dell'amministrazione, delle sue agenzie e servizi verso una piena sostenibilità – democratica, sociale, ecologica ed economica – sarà la prova evidente di un'autentica volontà di cambiare.

La terza direttrice, infine, riguarda la garanzia della partecipazione e della trasparenza: esse devono rappresentare la vera cifra del cambiamento del metodo di governo e di deliberazione delle Giunte comunali. In tal senso non bastano consultazioni cui poi non seguono mai pratiche, ma è necessaria la costruzione di spazi di deliberazione e partecipazione trasversali e duraturi, per dare continuità e coerenza a politiche che trasformino l'economia solidale in un laboratorio permanente di nuova cittadinanza consapevole.

Per comunicare idee, suggerimenti, disponibilità c'è a disposizione il seguente indirizzo mail: occhiodasamaritano@gmail.com

